



*Tintas*. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, Numero straordinario (2024), pp. 105-118.  
ISSN: 2240-5437. <http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

# LAIA MALO

Sei poesie tratte dallo spettacolo *MALO'S PEDAL*  
tradotte da Simone Cattaneo

Jo que cremo com vereno  
de la llengua de serpent  
quan l'empenys de la cistella  
vers la cova entre les cuixes  
on hi guardo els pecats  
de des que m van sortir les dents,

et deixo anar infern avall  
cada tres vespres  
faig que es tanquin totes les finestres  
i només vegis què s'encén rere els meus ulls.

Io che brucio come veleno  
della lingua di serpente  
quando lo spingi dalla cesta  
verso la grotta tra le cosce  
dove conservo i peccati  
fin da quando mi sono spuntati i denti,

ti lascio andare giù nell'inferno  
ogni tre sere  
faccio in modo che si chiudano tutte le finestre  
e tu veda soltanto cosa si accende dietro i miei occhi.

Tremenda

la sensació de viure sola, quan pots quedar-te a casa.  
En un instant l'univers torna vermell, granat, la sang  
baixa del cap, puja dels peus, s'atura enmig.  
No encendràs la tele.  
O millor, l'encendràs –per mirar-te endins.

La pantalla és un mirall d'un sol canal rebotant llum intermitent.  
El terra és fred, irregular, amb borra de dies.  
Apaga el llum i encén espelmes, com si tota la moral que t'han clavat  
et pogués veure.  
La sensació d'anar per casa, quan pots anar-hi despullada,  
és tremenda.

De cada pic t'hi veus més plecs i vols mirar-t'hi més al fondo.  
Encara a dins no hi ha hagut res  
que no hagi hagut de penetrar-t'hi un altre ésser,  
una altre vida, un altre cos.  
És gros anar pel món sabent-se entrada  
sense conèixer lu què pot haver-hi a dintre.

És dedins que surt la llum que escups a fora.  
T'encens el cigarret, que només crema quan el xucles  
i entre inspira i expira i exhala i inhala  
el sospir. És dedins –que el món és gros.  
Hi ha l'univers, crema vermell i s'és matèria  
sols si el toques.  
Doncs millor, el tocaràs –perquè existeixi.

Hi posaria la mà al foc  
que és qui no el toca que es fa pols.  
I l'eco –un sospir lligat al fum, allargant-se,  
aprofundint-hi, fent-hi esses. La sensació  
de ser la serp al teu jardí i menjar la fruita  
és tremenda.

Tremenda

la sensazione di vivere sola, quando puoi restare a casa.  
In un istante l'universo diventa di colore rosso, granata, il sangue  
scende dalla testa, sale dai piedi, si ferma nel mezzo.  
Non accenderai la tele.  
O meglio, l'accenderai – per guardarti dentro –.

Lo schermo è uno specchio con un solo canale che restituisce luce intermittente.  
Il pavimento è freddo, irregolare, con lanuggine accumulata da giorni.  
Spegni la luce e accendi candele, come se tutta la morale che ti hanno inculcato  
ti potesse vedere.  
La sensazione di girare per casa, quando puoi farlo senza vestiti,  
è tremenda.

Ogni volta ti vedi lì più pieghe e ti vuoi guardare lì più a fondo.  
Dentro non c'è stato ancora nulla  
che abbia dovuto penetrarti lì un altro essere,  
un'altra vita, un altro corpo.  
È una cosa grossa andare in giro per il mondo sapendosi entrata  
senza conoscere quello che può esserci dentro.

È da dentro che esce la luce che sputi fuori.  
Ti accendi la sigaretta, che solo brucia quando fai un tiro  
e tra inspira ed espira ed esala e inala  
il sospiro. È dentro – che il mondo è una cosa grossa –.  
C'è l'universo, brucia rosso e si è materia  
solo se lo tocchi.  
Allora meglio così, lo toccherai – perché esista –.

Ci metterei la mano sul fuoco  
che è chi non lo tocca a diventare polvere.  
E l'eco – un sospiro legato al fumo, allungandosi,  
affondandovi, disegnandovi esse –. La sensazione  
di essere la serpe nel tuo giardino e mangiare la frutta  
è tremenda.

Anit  
una sangarrera raja per la canal.  
No recordo on he deixat el nin...  
L'últim cop que l'he vist era al terrat;  
jugàvem,  
prò ha sonat el telèfon i he hagut de baixar.  
A les escales aleshores tot callava.  
Després, ha trencat el plor.  
Era propaganda, o feina, una feina dolenta.  
Penjo i ja no se sent res.  
L'ordinador. La nevera. El radiador.  
No recordo on he deixat el nin.  
He de telefonar la propietària  
[una sangarrera raja per la canal]

Ieri notte  
un fiotto di sangue sgorga dalla grondaia.  
Non ricordo dove ho lasciato il bambino...  
L'ultima volta che l'ho visto era in terrazza;  
giocavamo,  
però è suonato il telefono e sono dovuta scendere.  
Sulle scale allora tutto era in silenzio.  
Dopo, è scoppiato il pianto.  
Era pubblicità, o lavoro, un lavoro scadente.  
Riaggancio e non si sente più nulla.  
Il frigorifero. Il computer. Il calorifero.  
Non ricordo dove ho lasciato il bambino.  
Devo telefonare alla proprietaria  
[un fiotto di sangue sgorga dalla grondaia]

se sent  
una mar fosca com el discurs  
que vomito quan he begut;  
se sent la paraula lletja gargamella amunt  
se sent  
el trauma d'un record mal endreçat i  
mitja veritat en vers, malsomiada;  
se sent l'arrancar el bull de les meves aigües

se sent frec de llençols amb l'entrecoix;  
se sent la por de perdre't  
[que és l'exhalació d'una balena  
escoltada des de dins]  
i la por de perdre [l'alarma d'un cotxe a trenc d'alba  
se sent]  
se sent la llàgrima tsunàmica del naufrag;

se sent  
la son que viola nenes al mig de la plaça  
i tot déu llançant molles de pa als coloms;  
se sent la bomba i ens fem els sords  
[com quan no saps si plora un gat o plora un nin]  
se sent  
com mastega el peix de plata els llibres no escrits  
se sent  
el pessic de l'ambició sota la costella.

L'avisador de la finestra era una cigonya  
prò tanseval: se sent un ocell que no sona  
i no ha d'haver-hi, fins a l'últim dia, tempesta.

si sente  
un mare scuro come il discorso  
che vomito quando ho bevuto;  
si sente la parola brutta risalire la gola  
si sente  
il trauma di un ricordo male ordinato e  
mezza verità in versi, sognata nell'incubo;  
si sente il primo bollire delle mie acque

si sente sfregare di lenzuola contro l'inguine;  
si sente la paura di perderti  
[che è l'esalazione di una balena  
ascoltata dall'interno]  
e la paura di perdere [l'allarme di un'auto allo spuntare dell'alba  
si sente]  
si sente la lacrima tsunami del naufrago;

si sente  
il sonno che violenta bambine in mezzo alla piazza  
mentre tutti lanciano molliche di pane ai colombi;  
si sente la bomba e facciamo i sordi  
[come quando non sai se piange un gatto o piange un bambino]  
si sente  
come mastica il pesce d'argento i libri non scritti  
si sente  
la fitta dell'ambizione sotto la costola.

L'avocetta alla finestra era una cicogna  
ma tanto è uguale: si sente un uccello che non suona  
e non ci dovrebbe essere, fino all'ultimo giorno, temporale.

La realitat és aquell home amb la corona, la seva dona i les criades, i tots els fills que els tres tengueren. Un món dins el món amb ulls de gripau pertot intimidant-nos. Però, i lo somni? Si dorms a ple a fora, al terrat, o al carrer a dins d'un sac o a la muntanya, el somni ve i penetra recte al pit —directe, i diu l'amor a cadascú. Malgrat que el meu amor no és pas el teu. Ni el de la veïna. Ni el de l'infant d'entranya dolorosament botida. Ni el de les fulles de tomaquera. L'amor de somni és eixa falç que et persegueix, l'ullàs anònim, sang bombejant per art de màgia cada vida, els dits sabent on han d'anar com pianistes.

La realtà è quell'uomo con la corona, sua moglie e le donne di servizio, e i figli avuti da tutti e tre. Un mondo dentro il mondo con occhi da rospo ovunque che ci intimidiscono. Eppure, e il sogno? Se dormi pacifico fuori, sulla terrazza, o in strada dentro un sacco a pelo o in montagna, il sogno viene e penetra dritto nel petto – diretto, e dice a ognuno l'amore –. Nonostante il mio amore non sia il tuo. Né quello della vicina. Né quello del bambino dal ventre dolorosamente gonfio. Né quello delle foglie di pomodoro. L'amore da sogno è questa falce che ti perseguita, l'occhiaccio anonimo, sangue che fa palpitare per magia ogni vita, le dita che sanno dove andare come pianisti.

L'espera: l'eco de l'eternitat dient que hi és. El silenci brut entre cançó i cançó a la cinta de cassette. La llum que esclata entre la idea, el pensament, i la transformació en mot –en acció. L'escalada del desig fins al cim d'ebullició i evaporada, no-desig, satisfacció. El què hi ha entre l'esgarip i l'omplir-se a vessar de la panxa. Veure l'avió i caure la bomba. Veure l'avió i caure, enlloc de la bomba, un bolic amb paquets de farina i llet en pols. L'instant de desesperació abans de tocar a terra i l'ull, fixament clavat al teu, llançant la parpella i, mans plegades en pregària [que sigui un *boomerang*].

L'attesa: l'eco dell'eternità dicendo che c'è. Il silenzio sporco tra una canzone e l'altra sul nastro della cassetta. La luce che esplode tra l'idea, il pensiero, e la trasformazione in parola – in azione –. Il crescere del desiderio fino al punto di ebollizione e d'evaporazione, non-desiderio, soddisfazione. Quello che c'è tra lo stridio e il riempirsi la pancia fino a scoppiare. Vedere l'aereo e cadere la bomba. Vedere l'aereo e cadere, invece della bomba, un involto con pacchetti di farina e latte in polvere. L'istante di disperazione prima di toccare terra e l'occhio, fissamente inchiodato nel tuo, con la palpebra lanciata e, mani giunte in preghiera [fa che sia un *boomerang*].

LAIA MARTINEZ I LOPEZ, LAIA MALO (Berga, 1984), è una poetessa e traduttrice dall'inglese e dal russo, con la passione per il pianoforte e il canto. Fondamentale per lei è stato l'incontro con Anna Aguilar-Amat, professoressa dell'Universitat Autònoma de Barcelona, che nel 2007 la mette in contatto con il circolo letterario di L'Horignal, un bar-libreria inaugurato nel 2001, nel quartiere barcellonese del Raval, in cui periodicamente vengono allestite sessioni di recitazioni di poesia – tra gli organizzatori vi è un giovanissimo Josep Pedrals –. A partire da quel momento, si consolida definitivamente in lei la vocazione per la scrittura e si moltiplicano le occasioni di far conoscere i propri testi con letture in tutto il territorio catalano. La sua prima raccolta, *L'abc de Laia Martinez i Lopez* (Documenta Balear), viene stampata nel 2009, anno che coincide con il trasferimento sull'isola di Maiorca, dove conoscerà Jaume Reus, con cui formerà il duo di musica elettronica Jansky. Da questo connubio nasceranno tre dischi che riscuoteranno un buon successo di critica, ricevendo a Udine, all'interno del Festival delle lingue minorizzate, il premio SUNS Europe 2018, a cui seguiranno il premio speciale della giuria Enderrock 2019 e il Best Studio Sound Recordist dei Sound of the Year Awards. La sperimentazione musicale, però, va di pari passo con quella poetica, che la porterà a pubblicare *L'estiu del tonight, tonight* (El Gall Editor, 2011, premio Art Jove Illes Balears 2010), *Cançó amb esgarrip i dos poems* (Lleonard Muntaner Editor, 2014), *Afollada* (LaBreu Edicions, 2016), *Venus volta* (Lleonard Muntaner Editor, 2018) e *Versets i cigarrets* (Edicions de la Universitat de Lleida, 2021). Attualmente collabora con il giornale *Ara Balears*, con la rivista *S'Altra Música* e conduce la sezione "Lectures sonades" del programma radiofonico *Els Entusiastes* di IB3 Ràdio.

La poesia di Laia MaLo è profondamente legata a una soggettività che scruta il mondo dalla piena consapevolezza della propria condizione femminile, in un rapporto estatico di stupore, e al contempo lucidamente doloroso, con la realtà circostante. È inoltre evidente quanto questa relazione fra interno ed esterno sia mediata da una corporalità a fior di pelle, scettica riguardo alle imposizioni sociali ma ineludibile nel momento in cui si va a toccare e sentire una vita che è taglio nella carne all'altezza del ventre e musicalità in grado di dettare il ritmo alle parole. Come è possibile intuire dalle sei poesie qui tradotte, che formano parte dello spettacolo *MALO'S PEDAL* e sono estratte dai libri *Afollada* – "Io che brucio come veleno", "Tremenda", "La realtà è quell'uomo con la corona...", "L'attesa: l'eco dell'eternità dicendo..." – e *Venus volta* – "Si sente" –, a cui va sommato un testo inedito del 2013 – "Ieri notte" –, si è di fronte a un universo poetico carico di immagini, similitudini e metafore di grande impatto, usate per esplorare un corpo affascinante e repellente immerso in una quotidianità inquietante, sotto la cui superficie può all'improvviso spalancarsi un abisso di orrore oppure covare la pressione di uno spietato lirismo visionario destinato a farsi crepa, il tutto accentuato da un'estetica a volte *gore* che colpisce ancora più duramente perché accompagnata da una sensibilità musicale estremamente abile nel dosare tonalità maggiori e minori nella partitura poetica. Altri testi dell'autrice sono a disposizione del lettore italiano nell'antologia *Non era amore* (Guida Editori, 2023), a cura di Emanuela Forgetta.